

06/07/2013, Lettera di Renato Minore, pubblicazione autorizzata.

Cara Sandra Vergamini, la ringrazio dei due libri.

Ho intanto letto e apprezzato il primo, la sua raccolta dove una lieve, tenace, esaltante apprensione amorosa interroga l'oggetto del desiderio che diventa chiave di volta dell'intero sistema conoscitivo intorno a cui si innervano i versi. I 'ragionamenti', le ossessioni, le ustioni, le crepe, gli incubi nell'eterna vicenda amorosa che (Barthes ci insegna) è collettivamente vissuta "nell'estrema solitudine" e non sostenuta da nessuno, Luogo insieme dell'affermazione e dell'impossibilità. Il suo vocabolario, le sue figure: unità e separazione, simbiosi ed estraneità, gelosia e smarrimento.

La sua voce si riconosce per il suo passo lirico in modo omogeneo, ma a piccoli blocchi diversamente strutturati, come serializzati, con parole isolate nel bianco della pagina e spezzate nel flusso ritmico che tutte le contiene, come se solo la frantumazione fosse in grado di frenarne l'urgenza declamatoria.

La saluto assai cordialmente

rm